



Eurovision, anche Irlanda minaccia il ritiro se partecipa Israele: lâ??annuncio della tv pubblica

Descrizione

(Adnkronos) â?? Prima il no della Slovenia e dell'Islanda, ora il no dell'Irlanda, mentre Ã? in forse la Spagna. L'Eurovision Song Contest 2026, che quest'anno si terrÃ? a Vienna dal 12 al 16 maggio, rischia di trasformarsi da spettacolo di musica e unitÃ? in un campo minato geopolitico. L'emittente pubblica irlandese RtÃ© ha annunciato che non parteciperÃ? all'edizione di Vienna se sarÃ? confermata la presenza di Israele

in gara, in risposta a quella che definisce "l'inaccettabile perdita di vite umane nella Striscia di Gaza". In una dichiarazione ufficiale, la televisione pubblica irlandese ha chiarito che la decisione definitiva verrÃ? presa solo dopo che lâ??Unione Europea di Radiodiffusione (Ebu) â?? lâ??organismo che organizza lâ??evento â?? si sarÃ? espressa formalmente sulla questione. Tuttavia, il tono del comunicato non lascia spazio a molte interpretazioni: â??La partecipazione dellâ??Irlanda sarebbe inconcepibile, date le continue atrocitÃ? in corso a Gazaâ?•. RtÃ© non Ã? sola. Anche lâ??emittente slovena RtvSlo ha dichiarato pubblicamente che si ritirerÃ? dal concorso nel caso in cui Israele resti in gara. L'emittente islandese Ruv ha adottato una posizione simile, pur lasciando spazio a trattative in corso con lâ??Ebu. Anche la Spagna, per voce del Ministro della Cultura Ernest Urtezar, sta valutando un possibile boicottaggio. "Siamo profondamente preoccupati per lâ??utilizzo dellâ??Eurovision come piattaforma di legittimazione politica," ha dichiarato un portavoce di RtvSlo.

GiÃ? prima dellâ??edizione 2025, RtÃ© aveva sollecitato lâ??Ebu a una riflessione sul ruolo di Israele allâ??interno del contest, citando non solo il conflitto a Gaza, ma anche la situazione dei giornalisti sul campo e quella degli ostaggi israeliani. Il direttore generale di RtÃ©, Kevin Bakhurst, aveva definito â??orribileâ?• lâ??impatto del conflitto sui civili, ribadendo al tempo stesso lâ??obbligo di imparzialitÃ? nella copertura giornalistica del conflitto. Il direttore del concorso, Martin Green, ha risposto alle polemiche dichiarando che lâ??Ebu â??comprende le preoccupazioni e i sentimenti profondamente radicatiâ?• legati al conflitto in Medio Oriente. Ha aggiunto che lâ??organizzazione sta consultando tutti i membri per prendere una decisione condivisa, ricordando che â??le emittenti hanno tempo fino a metÃ? dicembre per confermare la loro partecipazioneâ?•. Secondo Frank Dermody, presidente del fan club irlandese di Eurovision, la decisione di RtÃ© Ã? â??coraggiosa e coerente con i valori dellâ??eventoâ?•. Ha poi aggiunto: â??Negli ultimi due anni Ã? stato difficile guardare un Paese usare il nostro concorso â?? simbolo di pace e amore â?? per fare il contrarioâ?•. Dermody prevede che se altri Paesi seguiranno lâ??esempio irlandese, lâ??edizione 2026 potrebbe vedere un â??drastico calo di

partecipanti?». «Potremmo ritrovarci con solo 15 o 20 nazioni in gara, rispetto alle consuete 37-40», ha affermato. Questa non è la prima volta che Eurovision viene coinvolto in controversie politiche, ma raramente si è arrivati a una tale polarizzazione. Mentre alcuni vedono nel boicottaggio uno strumento di pressione morale, altri temono che il concorso possa perdere la sua identità originaria: un momento di unione oltre i confini, le lingue e le ideologie. Con la scadenza di dicembre che si avvicina, Ebu dovrà prendere una decisione che inevitabilmente avrà conseguenze non solo artistiche, ma anche profondamente politiche. Cosa succederà a Vienna 2026? Al momento, tutto è ancora da decidere. Ma una cosa è certa: il palco dell'Eurovision, solitamente illuminato da luci e note, è ora attraversato dalle ombre della geopolitica. (di Paolo Martini) spettacoliwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 12, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark